

RIETI

Domenica, 11 marzo 2018

la visita. Pompili tra i lavoratori del nucleo industriale

«Imprese più responsabili»

Il vescovo ha benedetto le aziende e le ha incoraggiate a superare il «terremoto» occupazionale. «Economia più attenta all'uomo. Tutti facciano la loro parte»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Hanno bisogno di benedizione le aziende del nucleo industriale reatino. Eccome, se ne hanno bisogno, in un panorama lavorativo dove il sogno di un'industrializzazione massiccia è ormai sfumato da anni, dopo che, svaniti i contributi pubblici di una Cassa del Mezzogiorno (che all'inizio degli anni Settanta fece rientrare - secondo quelli che erano i vecchi confini tra papalini e borbonici - il tratto fra Vezia e Santa Rufina nel territorio definito appunto come il Mezzogiorno da incentivare alla nascita di nuove industrie), diverse aziende hanno fatto i bagli di da Rieti cedendo ad altri marchi gli stabilimenti avviati nel migliore dei casi, talvolta dismettendoli del tutto. E con la crisi che negli ultimi anni ha mandato a casa diverse maestranze e aperto venenze che sindacati e istituzioni locali hanno cercato di gestire con tanta fatica. Sostenerli sempre dalla Chiesa locale, che accanto ai lavoratori non è mai voluta mancare, anche sedendo, quando è servito, ai tavoli ministeriali con la propria rappresentanza, che è l'ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro. Ufficio che sotto la direzione di don Valerio Shango, in questo periodo quaresimale si sta rendendo presente in alcuni luoghi di lavoro per un'occasione che tutto vuol essere tranne che una pura formalità rituale: la benedizione portata dal pastore della diocesi. Non solo una preghiera e un'aspersione d'acqua lustrale, da parte di monsignor Lucarelli, nella sua visita alle aziende del nucleo industriale per la benedizione pasquale. Ma soprattutto un farsi vicino, come pastore, ai luoghi che significano pane quotidiano per centinaia di famiglie. A chi in essi lavora e chi è chiamato a dirigere situazioni in cui districarsi con caparbietà, dinanzi alle minacce di una crisi che non può ancora dirsi superata. Autentici incontri pastorali, dunque, quelli che vedono monsignor Pompili, accompagnato da don Shango, portare la sua parola benedictiva e incoraggiante a operai e dirigenti. Partendo dalle aziende in cui il presule si è recato in visita l'altra settimana: la Eme e la Elexos. Particolarmente denso di emozione il momento vissuto in quest'ultima, che ha raccolto l'eredità dello stabilimento Schneider, dopo che la multinazionale francese ha purtroppo deciso di delocalizzare la produzione nell'Est Europa

abbandonando il sito reatino, rilevato, dopo un lungo periodo di stasi e di disperazione per molti lavoratori, appunto dalla Elexos: azienda che, dopo la fase di rilancio, si trova ora in difficoltà per aspettative deluse e promesse mancate, aspettando contributi (da Inviatia, l'Agenzia ministeriale che stanza finanziamenti alle imprese in partenza) che ancora non arrivano e le commesse del precedente proprietario che sembra aver dimenticato gli accordi presi. Così il rappresentante della dirigenza, Carlo Alberto Pallotta, ha voluto formulare il discorso di accoglienza ai due esponenti diocesani in forma di preghiera e di invito a alla Chiesa reatina a rimanere vicina agli operai. Una benedizione di incoraggiamento all'entusiasmo e di gratitudine per la positività della situazione, invece, quella svolta all'Eme, dove le cose vanno invece meglio: nell'azienda, sorta 36 anni fa da quattro amici messi insieme e che ora esporta i suoi prodotti in tutto il mondo, rappresenta un esempio virtuoso e un caso di cui Rieti può andare fiera, in un successo che manifesta la bellezza e la gioia del lavoro svolto in serenità e dedizione. Nel cuore della comunità reatina, e della Chiesa che in essa vive, il caso problematico di G3 Tech è dei giorni scorsi la notizia del licenziamento dei 23 dipendenti reatini ancora sopravvissuti nello stabilimento della ex Solsonica, dopo tavoli di concertazione falliti e impegni rimasti solo sulla carta. Da parte del vescovo, una riflessione a partire dalle parole di san Paolo indirizzate durante la sua prigionia: essere prigionieri, ha detto Pompili, è un po' la condizione di tutti. Prigionieri che oggi consiste in quelle storture di una globalizzazione selvaggia e di un'economia poco attenta all'uomo. Ma la responsabilità di lavoratori e imprenditori, in questi quadri precari, non viene meno, ha tenuto a dire Pompili: da parte di tutti, insieme alle istituzioni e alla società nella sua interezza, occorre l'impegno massimo. Mettercela tutta da parte dei lavoratori, ma anche di chi detiene l'impresa: «Quando i lavoratori credono con fermezza ai processi di reinquinizzazione è necessario che anche gli imprenditori facciano con coraggio la loro parte», e l'appello del pastore della diocesi. Così che il «terremoto del lavoro», che si va aggiungendo al terremoto fisico che ha squassato il territorio, possa essere affrontato in un'unità di intenti.



Il vescovo con don Shango in visita ai reparti della Elexos

Libro su Lucarelli, pastore «concreto»

Una «Ritettura del patrimonio religioso, culturale e sociale dell'antica Comunità diocesana reatina (1997-2015)»: così il sottotitolo del libro *Il vescovo Delio è la sua Chiesa* (pubblicato dall'Editrice Tau), con il quale si ripercorrono quei diciotto anni, indicati tra parentesi, che costituiscono il periodo di episcopato a Rieti di monsignor Delio Lucarelli. Libro che sarà presentato giovedì prossimo, 15 marzo, alle 17 all'Auditorium Varrone, da un giornalista di lungo corso, e grande conoscitore del mondo ecclesiale, quale Luigi Accatelli, già vaticanista del Corriere della sera. All'opera di ricucitura del percorso reatino del vescovo emérito si è dedicato Luciano Martini, già direttore della rivista diocesana *Frontiera*, reduce dall'analogo lavoro dedicato al prefessore di Lucarelli sulla cattedra episcopale di Rieti, monsignor Giuseppe

Molinari. Quest'ultimo non mancherà alla presentazione del volume, per la cui redazione Martini, nel sintetizzare il ministero pastorale di monsignor Delio, ha attinto attinge a larghe maniche agli articoli via via scritti su *Frontiera* e su questa pagina di *Lazio Sette*. Come non mancherà il successore di Lucarelli, l'attuale vescovo Domenico Pompili, che, nella prefazione al libro a sua firma, descrive il presule da cui ha ereditato il pastorale come «un uomo impegnato e concreto», sottolineando la capacità di ascolto, il suo assillo per «la partecipazione di tutti», la sua preoccupazione per le problematiche del lavoro e della famiglia. A firmare la prefazione, invece, il cardinale Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, amico - e confratello nel clero di Fano - di don Delio che con lui collaborò (per poi succedergli come rettore) al Seminario Regionale Marchigiano.

Diocesi e Slow Food insieme per l'ambiente



Le brochure per il progetto «Comunità Laudato si»

Una sinergia tra la Chiesa di Rieti e Slow Food: già avviate con gli incontri tra il vescovo Domenico Pompili e il presidente nazionale del movimento che promuove enogastronomia e ambiente Carlo Petrini ad Amatrice, ruota attorno al progetto di Casa Futuro che si vuol realizzare nella cittadina terremotata come elemento catalizzante le energie della

ricostruzione e l'attenzione alla cura del creato, nell'ottica della «Laudato si» di papa Francesco. Ecco allora l'iniziativa che diocesi e Slow Food promuovono con l'obiettivo di creare ad Amatrice un apposito centro studi dedicato alle tematiche ambientali e alle loro ricadute sociali. La presentazione a Roma venerdì 16 marzo, alle 11.30, presso la Radio Vaticana.

Il caso Rossi da Siena a Rieti

Venerdì 16 marzo alle 18 alla Sala dei Cordari presentazione del libro *Il caso David Rossi. Il suicidio imperfetto del manager Monte Paschi di Siena*, dedicato al mistero che avvolge la morte del manager Mps, cognato di una retina trapiantata a Siena. Con l'autore Davide Vecchi, il fratello del defunto e il legale di famiglia, anche Antonio Monteleone, inviato de *Le lene* che si è occupato del caso. Moderatore il giornalista Fabrizio Colarieti.

I doni dei piccoli per le missioni

Miracolosa fu quella celebre battuta di pesca sul lago di Tiberide riferita dagli evangelisti. Ma di «pesce», nei secoli, gli apostoli ne hanno «catturati» parecchi in giro per il mondo, fedelmente al mandato di Cristo di farsi «pescatori di uomini». Mandato che ancora oggi interpella la Chiesa e a cui tutti i credenti sono chiamati a collaborare. Sin dai più piccoli, che il loro ruolo, nell'attività di cooperazione missionaria, ce l'hanno attraverso quell'Opera dell'Infanzia missionaria che si rivolge proprio ai bambini. E nel segno di questa attenzione per l'educazione dei piccoli alla missione che si svolge ogni anno, in diocesi, la «Giornata del dono»: occasione, per i bimbi delle parrocchie e delle scuole cattoliche, di portare i loro doni (oggetti di gioco o materiale scolastico che spedire in missione sarebbe troppo costoso e scomodo ma che si condividono con situazioni bisognose locali) e soprattutto i loro impegni (offerte per l'Infanzia missionaria, sottoscrizioni, adesioni a



Il Vangelo drammatizzato

distanza) di solidarietà con i coetanei del Sud del pianeta che le tante attività dei missionari incrociano. In uno spirito quanto mai gioioso la «Giornata del dono 2018», di cui i fanciulli partecipanti si sono tenuti il ricordo attraverso il cartoncino a forma di pesce, con la scritta ricardante l'evento, dei colori di cinque continenti: cartoncino sorretto da un lacetto che a ciascun bimbo ha messo al collo il vescovo Pompili, al termine del festoso incontro di preghiera e fraternità tenutosi lunedì 5 marzo a Sant'Agostino. La navata della basilica agostiniana era piena di bimbi, accompagnati da suore, insegnanti, genitori, catechisti e animatori missionari: a essere rappresentate le scuole cattoliche di Rieti (Bambin Gesù, Divino Amore, Santa Lucia, Maraini, Santa Rosa Venerini) e di Santa Rufina (Santa Chiara) e alcune parrocchie (Quattrostrate, Vazia, San Michele Arcangelo). Ed è toccato a un gruppo di loro - i piccoli alunni delle



La coreografia della pesca

suore del Bambin Gesù - dare vita al momento che richiamava l'episodio evangelico della pesca miracolosa. La drammatizzazione, con tanto di barca e piccoli attori che interpretavano Gesù e gli apostoli, dell'evento che segna la chiusura dei primi discepoli. Poi una simbolica coreografia di pesciolini colorati dinanzi all'altare, sul quale era posta la statua di Gesù Bambino cui il vescovo ha indirizzato una preghiera spontanea chiedendo di benedire l'impegno missionario di tutti, a partire dai più piccoli. Entusiasta, monsignor Domenico, nel rivolgersi ai piccoli e grandi, ringraziando per la presenza e la solidarietà dimostrata: doni preziosi, ma il regalo più prezioso, ha evidenziato il vescovo, è «saper offrire il nostro tempo agli altri»: un dono che non sempre viene apprezzato come merita.

Il responso delle urne, sono quattro i deputati reatini

Le elezioni politiche penalizzano il Pd e premiano i 5 Stelle, Refrigeri alla Regione

Il nuovo sistema elettorale, chiamato *Rosatelli*, approvato ufficialmente con la legge del 3 novembre 2017, è servito ad eleggere, domenica scorsa, un Parlamento tutto innovato e rivoluzionato a confronto del precedente, ma anche con una maggioranza non definita che determina una situazione di ingovernabilità. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, deve

confrontarsi, quindi, con una «massa» politica difficile da districare. Quanto a risultati concreti sul piano locale spicca quello positivo della promozione di quattro deputati reatini, eletti in varie liste ed uno nella circoscrizione estera. Si spera perciò che questi abbiano a battuta la progressiva diminuzione di prosperità, insieme al crepuscolo ed al regresso del suo passato stato di benessere. Ne è risultato un processo di disgregazione di progetti e programmi che ha indirizzato molti voti di protesta verso Lega e Movimento 5 Stelle, specie quello dei giovani delusi ed arrabbiati. I reatini eletti in Parlamento sono: Paolo Trancassini, di Fratelli d'Italia, sindaco in carica di Leonessa,

forte di esperienza amministrativa e persona carismatica; Alessandro Fusacchia, circoscrizione «Europa», che il quotidiano on line *Lettera 43* così lo presenta: «dal ministero dello Sviluppo economico al Misure passandoci per la Farnesina e tre governi»; Fabio Mellilli del Pd, al suo secondo mandato e l'*outsider* ingegnere trentino Gabriele Lorenzoni del Movimento 5 Stelle. Non è, invece, stato eletto il chirurgo Paolo Anibaldi, anche lui trascinato nel «purgatorio dei non eletti» dalla clamorosa sconfitta del Pd. Nicola Zingaretti, il riconfermato governatore del Lazio prevalente su Stefano Parisi del centro-destra, ha fatto leva, insieme a Fabio Refrigeri, nuovo consigliere Pd, su un se-

rio impegno post terremoto evidentemente valutato positivamente dagli elettori. Per la stessa ragione è stato premiato Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, eletto ed ora corteggiato dallo stesso Zingaretti, perché necessario per raggiungere in Consiglio la maggioranza che il centro sinistra non possiede. Tra i non eletti alla Pisana, pur con ottima performance, l'ex sindaco di Rieti Simone Petrangeli, che resta in corsa per un assessorato regionale, e Giovanni Rostini per CasaPound. Arrivano fuorisacco le prime pesanti

richieste della Lega: «Sindaco Cicchetti, facciamo il tagliando alla giunta», ma già respinte al mittente. Molti denunciano l'assenza di una sufficiente regia nel Pd. Quelli di Leu non sfidano, confermando la negatività delle scissioni e l'inclinazione agli *hantriki* del passato.

Ottorino Pasquetti



Elettori al seggio